

Elena Premoli di All Sport Association, che promuove i valori etici nello sport

“Impegno imprescindibile e sguardo ai meno fortunati”

All Sport Association nasce sul finire del 2014. Il suo scopo è quello di diffondere una sana cultura sportiva soprattutto tra i più giovani. E proprio negli scorsi giorni il Parathlon Club Lugano e StarTi le hanno assegnato, durante la serata Miglior Sportivo Ticinese, il Premio etico 2019 per le iniziative ASA Summer Camp e Gioca Pulito e anche per la diffusione di valori come l'inclusione (coinvolgendo nelle attività persone diversamente abili e portando le loro testimonianze), il rispetto, la collaborazione, lo spirito di squadra. Ne abbiamo parlato con Elena Premoli membro di All Sport Association.

Una delle vostre priorità è promuovere fair play e rispetto nello sport. Priorità impegnativa visti i tempi che corrono...



Elena Premoli

Sì, il nostro è un impegno importante e complesso, ma visti i tempi che corrono è anche imprescindibile. Quando si dice che giocare dopo goccia si crea un oceano... Ecco, ci ritroviamo in questa filosofia. Siamo una piccola realtà, ma crediamo molto in quello che proponiamo e non ci spaventano le grandi sfide.

In Ticino spesso e volentieri partite del calcio regionale sono sospese per atti di violenza, tipo aggressione all'arbitro. Qual è il vostro impegno nella nostra regione?

In Ticino ci impegniamo in particolare con il progetto "Gioca Pulito - I calci datti al pallone" che ha proprio l'intento di prevenire atti di violenza sui campi da gioco e bullismo. Il progetto è nato nel 2015 ed è già stato realizzato presso un istituto scolastico e una società sportiva. Nel 2020 grazie a sovvenzioni comunali l'impegno raddoppia: saremo in due società sportive. Il progetto prevede un ciclo di incontri per ragazzi tra i 9 e i 15 anni in cui temi come il rispetto, la collaborazione, lo spirito di squadra, il saper accettare se stessi e l'altro, il saper giocare di una vittoria e non scoraggiarsi di una sconfitta vengono spiegati ai ragazzi e sperimentati in campo attraverso giochi mirati. Durante gli incontri partecipano spesso figure di spicco nel panorama sportivo che possono,

attraverso la loro testimonianza, avvalorare le tematiche affrontate. Abbiamo ospitato tra gli altri allenatori come Livio Bordoli e Pier Tani, giocatori come Mattia Bonani, Jonathan Sabbatini, Alessandro Chiesa, e personaggi come Nicky Montegazza e Nicolò Casolun. Spazio anche agli arbitri visto il loro ruolo delicato: abbiamo avuto con noi Silvio Papa, responsabile arbitri per la FTC e anche un mini arbitro. Dal 2020 introdurremo più incontri con gli allenatori e i genitori in modo da sensibilizzare anche loro a una sana cultura sportiva.

Spirito di aggregazione: altro capitolo affascinante ma di difficile attuazione...

Sì, ma necessario. Viviamo in una società in cui è l'individualismo a farla da padrone e questo rende i rapporti umani fragili. Nello sport di squadra bisogna assolutamente affrontare questo tema, far capire ai ragazzi che

ognuno è diverso e ognuno ha delle proprie caratteristiche, ma insieme si può arrivare in alto. La storia dello sport ci porta tanti esempi di squadre dove forse non brillavano singoli campioni, ma che hanno raggiunto risultati ad altissimo livello grazie alla forte aggregazione tra i componenti. Penso, ad esempio, alla favola Leicester con Mister Claudio Ranieri nel 2016...

E poi prevenzione e violenza

Cerchiamo di parlare sempre in positivo, in ottica preventiva. Per questo ci rivolgiamo a una fascia d'età dove i ragazzi non sono ancora "corsisti" da comportamenti scorretti, ma sono già abbastanza maturi da capire la bellezza di fare sport, di stare insieme, il valore dell'amicizia che attraverso la pratica sportiva si consolida.

ASA e inclusione: ce ne parli

Fin dalla sua fondazione ASA ha avuto uno sguardo particolare verso il mondo della disabilità. Pur non essendo il nostro focus ci siamo impegnati, di anno in anno, a coinvolgere altri enti e associazioni del territorio per trattare il tema dell'inclusione attraverso uno sguardo "sportivo". Durante gli ASA Summer Camp, ad esempio, abbiamo ospitato dei rappresentanti dell'associazione InSuperAbili di Lugano che hanno mostrato ai nostri ragazzi come lo sport possa favorire una reinclusione nella vita



sociale a seguito di traumi o incidenti. Lo scorso anno ASA Summer Camp è diventato una colonia sportiva inclusiva, e abbiamo avuto tra i nostri iscritti alcuni bambini con Sindrome di Down. Non è stato facile, ma crediamo sia questo la vera inclusione: favorire l'integrazione totale delle persone, perché in fondo siamo tutti diversi e tutti speciali.

Far crescere i giovani in ambito sportivo è difficile?

Non è semplice, perché i ragazzi di oggi hanno molte distrazioni e sono molto portati a spendere il loro tempo libero davanti a TV, video games e social network. Ma durante le nostre iniziative abbiamo incontrato anche tanti genitori che credono nei valori

dello sport, che poi sono anche i sani valori della vita che ognuno di noi dovrebbe portarsi dentro... Lo sport aiuta molto a veicolare questi valori, perché è divertente, è un momento di svago e leggerezza. Ci riempie il cuore di gioia sapere che tante famiglie negli anni ci hanno lasciato in cura i loro ragazzi e vedere che molti tornano (abbiamo ragazzi che partecipano tutte le estati ai nostri Summer Camp e nel 2020 saremo alla quarta edizione) è motivo di soddisfazione. Un pensiero anche ai tanti coach e monitori che operano nelle società sportive con una dedizione totale. Loro devono portare avanti questo nostro messaggio e speriamo che la nostra associazione possa diventare un faro per molti.

Fate parte anche del gruppo A chi mi rivolgo: di cosa si tratta?

Proprio nell'area di "diventare un faro per molti"... ASA è stata invitata a far parte di questo gruppo di lavoro da marzo 2019. Il gruppo è coordinato dall'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFG) e riunisce diverse associazioni e enti che si preoccupano di prevenzione della violenza in ambito sportivo, attraverso diversi punti di vista. Ci ritroviamo a cadenza mensile per condividere proposte e affrontare eventuali problematiche. Ci proponiamo tutti insieme come punto di riferimento a livello cantonale in questa sfida. Organizziamo serate per coach e monitori, e invitiamo chiunque registri all'interno della sua società sportiva dei problemi a rivolgersi a noi (è presente nel gruppo anche l'Ufficio dello Sport) per non sentirsi abbandonato dentro a situazioni complesse.

Recentemente avete ricevuto un premio etico, un forte segnale in questo senso

È stato una sorpresa meravigliosa, siamo saliti sul palco del Palazzo dei Congressi di Lugano a ritirare il premio con il cuore che batteva d'emozione. Il Premio è patrocinato da Parathlon Club Lugano e dall'associazione StarTi e ci è stato assegnato all'interno della serata "Miglior Sportivo Ticinese 2019". Un traguardo, certo, ma per noi sportivi anche un incentivo a continuare nelle nostre attività e a fare sempre meglio.

In Ticino, in senso generale, esiste un senso etico nello sport?

Io credo di sì. E ne sono d'esempio alcuni grandi campioni che ho conosciuto durante gli incontri di "Gioca Pulito". Già solo il fatto che certi personaggi abbiano risposto al nostro appello e abbiano trovato del tempo per incontrare i ragazzi... io credo sia un segnale. La verità è che spesso la cartina tornata ha una voce più forte della moneta positiva... Per questo siamo felici di questo spazio e di poter parlare della bellezza dello sport e di quanto sia un modello di riferimento per la vita dei giovani.

A.M.

